

## IL DRAMMA DEGLI ANZIANI

I numeri delle residenze per anziani in Piemonte

**730**

Le Residenze sanitarie assistenziali (Rsa) presenti nel territorio regionale piemontese

**30 mila**

I pazienti ospitati nelle Rsa piemontesi: persone che necessitano di assistenza sanitaria

**20 mila**

Gli operatori sanitari (medici e infermieri) che lavorano nelle Rsa piemontesi

**12**

Le inchieste già aperte dalle Procure piemontesi per le morti sospette nelle Rsa

**200**

I casi di morti sospette, quelle su cui le procure piemontesi hanno aperto delle indagini

# Piemonte, è strage nelle case di riposo: almeno 450 morti Partono le inchieste

Nelle strutture mortalità tripla rispetto alla media  
Le procure: "Fatto troppo poco per evitare il contagio"

GIUSEPPELEGATO  
ELISA SOLA  
TORINO

Da Torino a Vercelli, dal Canavese a Biella, da Novara a Cuneo. Si muovono le procure del Nord Ovest e accendono un faro sul "disastro" generato dal Covid19 nelle Rsa, negli hospice, nelle case di riposo. I fascicoli di indagine crescono di giorno in giorno: sono più di dieci solo per le province piemontesi. E se è pur vero che la formula utilizzata dai pm del "modello 45" - senza ipotesi di reato e senza indagati (a eccezione di Vercelli che ipotizza l'epidemia colposa a carico di ignoti) - presuppone un'indagine esplorativa e non inquisitoria, è altrettanto vero che le iniziative della magistratura sono ritenute «doverose» dai capi degli uffici giudiziari. Per-

ché i numeri dei morti sono anomali - almeno 450 secondo la Cgil - fanno paura. Sulla metà dei deceduti si indaga. Otto fascicoli sono stati aperti in Canavese dal capo dei pm Giuseppe Ferrando che vuol capire «se è stato fatto tutto il possi-

**Più di dieci fascicoli aperti in Regione: preoccupano i casi nel Novarese**

bile - dice - per prevenire il contagio». Riguardano strutture a Nole, San Mauro, Corio, Volpiano, Brusasco, Bosconero, San Maurizio Canavese. Morti, contagi e - forse - ritardi nelle comunicazioni e nelle scelte. A Torino la procura indaga sul-

le morti alla Rsa San Giuseppe di Grugliasco ma i Nas stanno eseguendo controlli a tappeto in almeno 20 strutture tra capoluogo e provincia.

Ieri mattina i militari hanno bussato alle porte della Sereni Orizzonti di San Mauro (27 morti sospetti), in cima alla lista delle situazioni più critiche del Torinese con le Rsa di Grugliasco (30 decessi), Nichelino (13), Bosconero (9). Dopo quasi due mesi di lavoro - e decine di attività d'indagine avviate nella provincia di Torino, si può stimare, secondo gli inquirenti, una mortalità nelle case di riposo pari al doppio e in alcuni casi addirittura al triplo della media.

I controlli proseguono anche nelle strutture da cui sono arrivate segnalazioni sull'assenza (presunta) di mascheri-



C'è un numero anomalo di morti nelle case di riposo in Piemonte: almeno 450 morti in Regione

Ormai è rimasto un solo infermiere in servizio: "Gli altri due sono a casa e positivi al coronavirus"

## “Costretti a lasciare le salme nella cappella” Nell'istituto di Vercelli 41 vittime in un mese

LA STORIA

LODOVICO POLETTO

«Poi è arrivato il giorno in cui non c'era più spazio. E allora hanno iniziato a mettere le salme anche dentro la cappella: hanno spostato gli arredi principali e le hanno messe lì aspettando di poterle portare al cimitero. Non ne parlava nessuno, perché lì dentro sono tutti tenuti al segreto professionale. Non dicevano nulla neanche ai consiglieri comunali che chiedevano cosa stava accadendo».

Piazza Mazzini a Vercelli.

Qui la morte ha falciato una delle più antiche case di riposo del territorio provinciale. È entrata dentro i muri dell'Ipab di piazza Mazzini e ha fatto scempio. Sono quarantuno anziani morti, dicono i dati presentati l'altra mattina in Prefettura. Una strage. La più grave nelle 730 Rsa del Piemonte. E a star sentire le voci dei parenti ce ne sarebbero altri due nelle ultime 36 ore, ma non fanno parte del conteggio ufficiale e quindi è meglio fermarsi qui.

Perché il dramma in questa storia è che i numeri sono ballerini e tutto cambia nel giro di poco. «C'è stato un giorno in cui hanno se-

polto 14 persone qui in città. Quattordici cristiani che arrivano dali», dicono. Raccontando come adesso l'Ipab tiri avanti come può. Con un solo infermiere in

**Nel Cuneese una struttura sgomberata nel cuore della notte**

servizio («perché gli altri due sono a casa, risultati positivi al coronavirus») e il personale Oss che fa quello che può. Un disastro. Che è raccontato in parte negli esposti. Che è sussurrato in

questa città, diventata simbolo della disfatta sul fronte delle strutture che dovrebbero assistere gli anziani. E intanto Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un urgente incontro con l'Unità di crisi, invocando materiali, tamponi e personale, per far fronte all'emergenza. Perché le campane della chiesa non debbano suonare altre volte a morto.

Certo, e per fortuna, ci sono posti dove i morti sono stati molti meno, ma dove tutto è diventato emergenza, pianti. E corse contro il tempo nel tentativo di mettere una pezza.

Casa di riposo «Don Rosi» di Villanova di Mondovì,

in provincia di Cuneo. Qui, nella notte tra domenica 29 e lunedì 30 marzo, mentre ancora il disastro Rsa non era chiaro, sono arrivate le ambulanze e i furgoni del soccorso per portare via - e di gran carriera - tutti gli ospiti. Li hanno caricati che era mezzanotte passata e sono partiti con i lampeggianti accesi e la gente in strada, nel disperato tentativo di soffocare un focolaio che avrebbe rischiato di travolgere tutti: 38 ospiti e il personale. I due morti già contabilizzati potevano bastare. E al vicesindaco Michele Pianetta veniva quasi da piangere il mattino dopo mentre diceva grazie «alle

## IL FARO DEI MAGISTRATI

1

**Il caso Vercelli**  
I magistrati ipotizzano l'epidemia colposa a carico di ignoti: sono almeno 41 le vittime nella Rsa in un mese

3

**Torino e provincia**  
Si indaga sulle morti alla Rsa San Giuseppe di Grugliasco e i Nas stanno eseguendo altri controlli in 20 strutture

donne ed agli uomini del soccorso, non dimenticheremo mai il vostro volto». Lo diceva annunciando che non sapeva nemmeno lui dove avessero portato tutte quelle persone, sradicate da quella che era diventata la loro casa nel dispera-

**IL DRAMMA DEGLI ANZIANI**

Il provvedimento per alleggerire gli ospedali autorizza il trasferimento di pazienti alle residenze sanitarie assistenziali L'assessore alla Sanità Icardi: "Non è così". Ma a Torino già 80 positivi sono stati collocati in una casa di riposo

# “Mandate gli infetti a curarsi nelle Rsa” La delibera che imbarazza la Regione

**20 marzo**

La data da cui è in vigore la delibera regionale che apre le Rsa ai pazienti Covid-19

ne a norma. Come la casa di riposo di Borgaretto, dove i militari sono passati due giorni fa. Qui era ricoverata fino al 28 marzo Maria Montuori, morta pochi giorni in ospedale. La figlia Antonietta vuole chiarezza: «Nessuno mi ha scritto condoglianze, ma mi hanno chiesto 50 euro per la lavanderia».

La situazione del Novarese merita attenzione. Il procuratore Marilinda Mineccia sta facendo monitorare 27 strutture. In quattro di queste i numeri dei morti sono anomali: 17 (dal 14 marzo ad oggi) all'Opera Pia Curti di Borgomanero, 15 nella casa di riposo San Francesco nel capoluogo, 8 alla residenza Riccardo Bauer di Poggio, 7 all'Hospice Villa Serena di Orta, sull'ago.

A Vercelli il capo dei pm Luigi Pianta ha acceso un faro sui 35 decessi registrati nella casa di riposo di piazza Mazzini: su 84 tamponi effettuati ai pazienti, 44 sono risultati positivi al virus. Il contagio si è esteso a pezzi del personale e delle cooperative esterne. In questo caso, unico in Piemonte, la procura ha ipotizzato il reato di epidemia colposa a carico di ignoti. Si ipotizza cioè che nella struttura non siano stati adottati quei comportamenti corretti dando luogo a un'epidemia certo non voluta ma pur sempre tale a causa di presunte omissioni.

A Cuneo un fascicolo è incentrato sulla casa di riposo di Villanova Mondovì, dove sono morti sei anziani. Dagli accertamenti fin qui effettuati dai Nas è emerso che su 37 persone, tra degenti e sanitari, 35 sono risultati positivi al Covid19. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**2**

**Nel Canavese**  
Otto fascicoli aperti nel Canavese per verificare che nelle Rsa sia stato fatto tutto il possibile per evitare il contagio

**4**

**Nel Novarese**  
La procura sta facendo monitorare 27 strutture: in almeno quattro di queste i numeri dei morti sono anomali

to tentativo di salvargli la vita. Ma che questa era l'unica strada possibile se si volevano salvare quelle persone. Lo spiegava ai parenti degli ospiti. Lo faceva scrivere sul web: «Vi terremo informati». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CASO**

LIDIA CATALANO  
ALESSANDRO MONDO

**N**el bollettino ufficiale della Regione Piemonte non c'è traccia, ma la delibera che prevede di alleggerire la pressione sui presidi ospedalieri attivando posti letto per pazienti positivi al coronavirus nelle Rsa è operativa dal 20 marzo. Impone percorsi e spazi dedicati, come è ovvio. Ma all'interno delle stesse strutture - 730 in tutta la regione - che ospitano circa 30 mila anziani fragili, non autosufficienti e spesso pluripatologici: i bersagli preferiti dal virus.

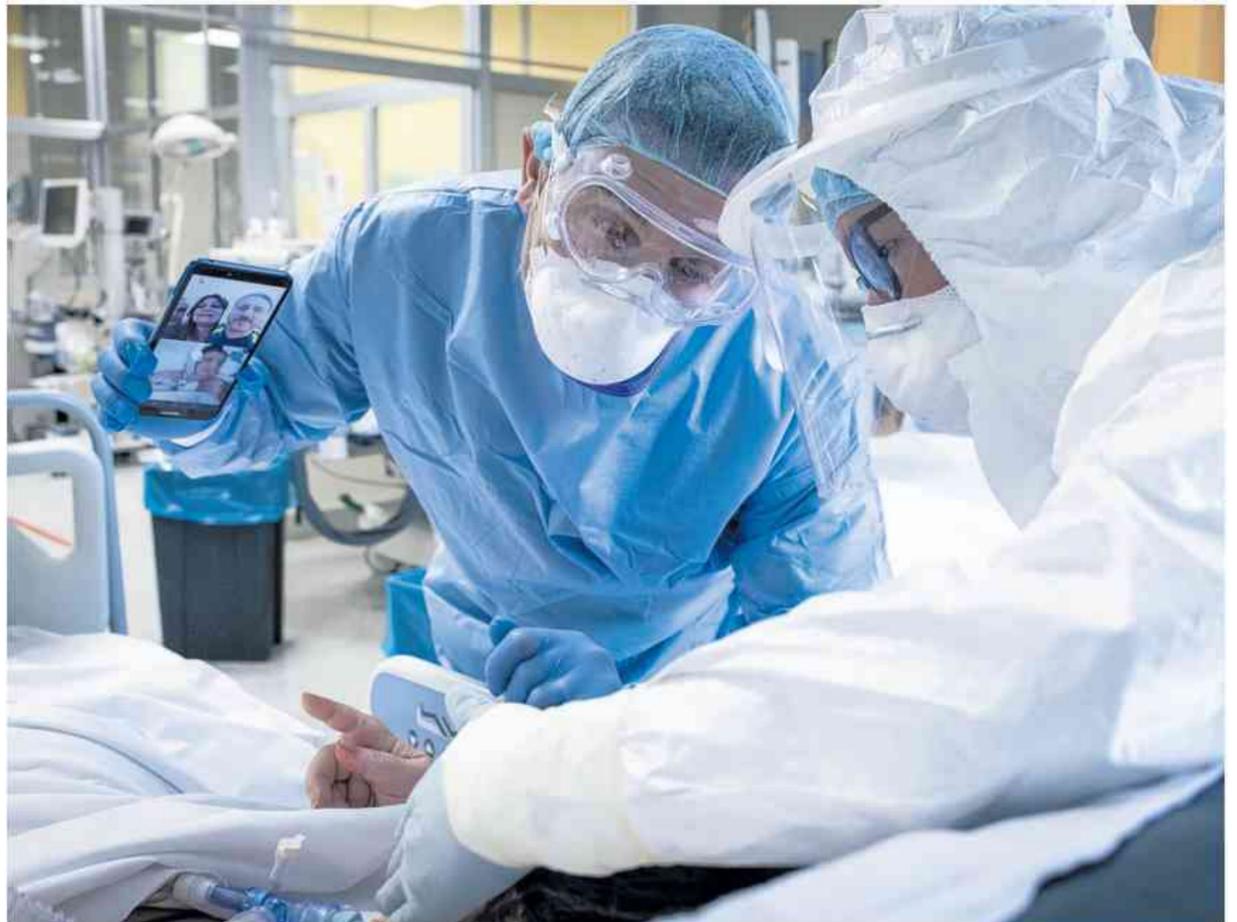
«Nessuno ha trasferito o ha intenzione di trasferire pazienti positivi dagli ospedali alle Rsa. L'idea è di impiegare strutture nuove e inutilizzate», puntualizza da giorni l'assessore alla Sa-

**La giunta Cirio ora chiede aiuto alla Russia per sanificare gli ospizi**

nità Luigi Icardi. Ma il testo del documento, che a oltre due settimane dall'approvazione non è ancora stato pubblicato sui canali ufficiali - «per motivi tecnici» spiega - dalla Regione - dice esattamente il contrario.

Tant'è che i trasferimenti sono già iniziati, e solo nella città di Torino si contano almeno un'ottantina di pazienti positivi collocati in una casa di riposo. Questo nonostante soluzioni del genere fossero state osteggiate da subito da Cgil, Cisl, Uil e Fisascat, secondo cui «a livello strutturale le Rsa non sono dotate di padiglioni isolati atti a garantire la separazione fisica degli spazi, ma ancora di più non sono in grado di rispondere alla necessità di avere una doppia struttura di personale senza contatti, il che aumenta il rischio di un utilizzo promiscuo delle maestranze».

Obiezioni sollevate anche dalle minoranze in Consiglio regionale (Pd, Luv e M5S), convinte che la convivenza all'interno di una stessa struttura, seppure in piani o padiglioni separati, di anziani fragili e pazienti affetti da coronavirus, potesse innescare una «bomba epidemiologica». Ieri la consigliera grillina Francesca Frediani ha chiesto l'intervento degli ispettori ministeriali per verificare l'operato delle Rsa. Sotto accusa, tra le altre cose, la carenza di dispositivi di protezione che hanno esposto al con-



ROBERTO TRAVAN

Un paziente, aiutato dagli infermieri, riceve una video-chiamata dai parenti, nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale Martini di Torino

**LUIGI ICARDI**  
ASSESSORE ALLA SANITÀ  
IN PIEMONTE



Nessuno ha mai avuto intenzione di trasferire pazienti Covid-19 dagli ospedali alle Rsa

**CGIL, CISL, UIL, FISASCAT**  
ISINDACATI



Le Rsa non sono dotate di padiglioni isolati, né sono in grado di fornire doppio personale

**FRANCESCA FREDIANI**  
CONSIGLIERA REGIONALE  
PIEMONTESE DELL'M5S



Chiedo l'intervento degli ispettori ministeriali per verificare l'operato delle Rsa

tagio non solo gli ospiti ma anche il personale delle strutture.

Era difficile da escludere. Già una settimana prima della delibera regionale, il Covid 19 aveva varcato le soglie delle Rsa. Le prime segnalazioni risalgono al 13 marzo. Poco dopo è iniziata

la processione dei carri funebri nei comuni dell'hinterland torinese: 25 morti a Grugliasco, 15 a Brusasco, 22 a Trofarello, 41 in una struttura di Vercelli, dove la metà degli ospiti era risultata positiva ai tamponi. Ma l'elenco è lungo. Tutti decessi che secondo un pesante

atto di accusa degli Ordini dei medici provinciali all'unità di crisi «potevano essere evitati con una strategia preventiva che non è mai stata attuata ed è in cima alla lista delle falle nella gestione dell'epidemia in Piemonte».

La Regione rivendica di aver distribuito mascherine e di essersi attivata per soccorrere le strutture in difficoltà, ma i dispositivi sono arrivati solo ad aprile e i tamponi sui casi sospetti vengono eseguiti in ritardo. La situazione è delicata. Un segnale è rappresentato dalla richiesta alla Protezione civile di distaccare in Piemonte parte del contingente russo già operativo in Lombardia e in Puglia per sanificare le Rsa. Il documento partito dall'unità di crisi fa riferimento alla missione «Dalla Russia con amore»: si tratta della missione di assistenza che vede impegnati specialisti russi per bonificare le strutture maggiormente colpite.

Anche la corsa per potenziare gli screening nelle residenze per anziani è un altro indizio di inquietudine: a partire da oggi i test saranno intensificati grazie ad un nuovo macchinario che si muoverà su un mezzo di pronto intervento della Protezione civile. Un contributo deciso per proteggere gli anziani e per arginare la diffusione dell'epidemia, sulla quale ad oggi non si hanno certezze: l'ultimo aggiornamento sui casi positivi nelle Rsa piemontesi fornito dalla Regione risale a fine marzo: su tremila tamponi 1300 erano risultati positivi, poi scesi a 189 con una clamorosa rettifica. Ma i conti non tornano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN CAMPANIA LA PROTESTA DELLE MOGLI**

**L'allarme del Consiglio nazionale forense "Preoccupa l'aumento di casi in carcere"**

«Preoccupa il numero dei positivi al virus in carcere». È l'allarme che il Consiglio nazionale forense lancia al governo, per chiedere l'immediata adozione di tutti i provvedimenti normativi necessari a ridurre il sovraffollamento delle carceri e rendere effettiva la tutela del diritto alla salute, costituzionalmente garantito, dei detenuti e di tutti coloro che operano negli istituti penitenziari». Solo a Torino, si regi-

strano 178 operatori di polizia penitenziaria contagiati, 58 detenuti. Tamponi in Umbria per 840 poliziotti e 1.500 detenuti. A Bologna, in arrivo test sierologici per gli agenti. In Campania, a Santa Maria Capua Vetere, una ventina di mogli di detenuti hanno protestato chiedendo amnistia e indulto per tutti e lamentando poche informazioni sui cari: saranno denunciate per manifestazione non autorizzata.

JENA



GUAI

Sovranisti oggi:  
"Il virus è mio  
e guai a chi me lo cura".

jena@lastampa.it